

BASSOLINO DALLA PRIMA

Ancora oggi siamo indietro in tutti i capoluoghi, a Napoli, a Salerno, a Caserta, a Benevento, ad Avellino. E' lì che ora dobbiamo portare la differenziata oltre il 35%, come avviene nei nostri "Comuni ricicloni", dove vive più di un milione di campani. Servono subito nuovi siti di compostaggio. La loro realizzazione è affidata ai Comuni, come Regione li possiamo pianificare e finanziare. E lo facciamo. Ne abbiamo finanziati diversi, ma solo ora è possibile fare nuovi passi avanti, perché fino a poco tempo fa anche quelli appartenevano "al male". Ora, finalmente, tutti si rendono conto di quanto sia assurdo che il nostro umido finisca a Catania e che può essere remunerativo trattarlo qui. Questo dimostra quanto conti, accanto agli sforzi organizzativi, un forte cambiamento culturale.

Non siete riusciti a realizzare i termovalorizzatori di Acerra e Santa Maria La Fossa.

Quando ho iniziato come Presidente della Regione-Commissario la gara per la gestione dei rifiuti era ultimata ed stata fatta anche l'assegnazione. A sei anni dall'inizio del Commissariamento, in Campania non c'era neppure un impianto. Ma chi si candida non è obbligato a farlo se pensa che l'eredità lasciata da chi lo ha preceduto sia troppo pesante e negativa. Se uno poi viene eletto, comincia un'altra storia, la sua storia, e deve andare avanti, mettendo da parte le polemiche, ogni volta che è possibile, nella continuità amministrativa. Su questo punto sto riflettendo criticamente. Non dovevamo muoverci con continuità amministrativa, con un gara appena ultimata e con una legge che portava verso la chiusura delle discariche?

Cominciava una drammatica lotta contro il tempo e io ho cercato di non perdere neanche un giorno, mentre in Consiglio Regionale si cercava in tutti i modi di bloccarmi, sia da parte della sinistra radicale, sia da parte della coalizione che era stata guidata dal Presidente Rastrelli, autore del piano che stavo portando avanti.

Dopo tanti contrasti, nel 2003 ho consegnato il cantiere di Acerra. Oltre alla procedura di Valutazione Impatto Ambientale (VIA, ndr), ai tanti ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato, alle opposizioni dei sindaci di destra e di sinistra che si succedevano, a rallentare i lavori ci furono tante proteste. Su internet si trovano fotografie di tante manifestazioni. Contro i termovalorizzatori, le discariche, addirittura contro gli impianti di trasferta. Si vedono le stesse persone che lottavano contro tutto e il contrario di tutto. E' evidente, dunque, la strumentalità politica. So distinguere tra la buona fede di posizioni magari sbagliate e il tentativo di lucrare voti sulla pelle dei cittadini, contribuendo a un impazimento del sistema, in cui nessuno comprende più che il termovalorizzatore, gli impianti e le discariche, se ben realizzati, non sono un problema neanche nel cuore di una città. Che il problema per la salute viene invece dai rifiuti nelle strade e da tanti traffici illegali che sono continuati nella nostra Regione, senza mai una manifestazione. Ci fossero state anche solo cinque persone contro una sola tonnellata del milione di tonnellate che, come ci ha detto la magistratura, tra il 1997 e il 2000, sono stati sversati illegalmente qui dal nord! Tutti ciechi? Non abituati a protestare? In quei traffici c'è la camorra. E anche in certe manifestazioni. E' bene dirlo, anche se dobbiamo stare attenti: guardare in faccia il nemico non deve significare in alcun modo attenuare le nostre responsabilità politiche e istituzionali.

Anche Santa Maria La Fossa è una storia che qualcuno dovrebbe raccontare. Dopo i ricorsi, il VIA numero 1, il VIA numero 2, finalmente nel luglio del 2007, dopo anni di pressioni, abbiamo ottenuto il VIA definitivo e adesso l'augurio è che si possa partire. Abbiamo sempre lavorato in questa direzione. E nei mesi scorsi, quando è stata avanzata la candidatura di Salerno per un nuovo impianto, subito ho chiesto a Bertolaso di andare a Salerno per il terzo termovalorizzatore. Infine, il commissariato dura da quattordici anni. Nei tre anni e poco più in cui sono stato commissario - insieme a quei difetti e a quelle responsabilità di cui ho parlato pubblicamente - ho portato avanti e realizzato sette impianti per la produzione di combustibile da rifiuti (CDR). Costati ognuno tanta fatica, discussioni, battaglie. Li abbiamo fatti in poco più di due anni e mezzo e sono in funzione



Bassolino: basta egoismi, usciamo dalla crisi

«Servono discariche, differenziata e termovalorizzatori».

L'emergenza raccontata dal Governatore

ancora adesso, hanno evitato e stanno evitando il collasso del sistema. Anche se questi impianti più vengono utilizzati, più vengono stressati, e ora abbiamo bisogno di discariche sufficienti per avere il tempo di revisionarli e migliorare la qualità del CDR.

Questi sono gli sforzi che abbiamo fatto. Se ci sono stati altri problemi, tocca alla magistratura accertarlo. Ognuno risponderà. Chi come me è sereno, lo è perché ha riconosciuto limiti politici, ma può essere del tutto sereno sul piano personale con la coscienza è a posto. Mi auguro che ciascuno possa sentirsi a posto, in questo campo, in Parlamento, nel Consiglio regionale, nei consigli comunali.

Non avete saputo decidere. Noi abbiamo deciso e come. In Consiglio mi sono assunto tante volte questa responsabilità. Su Acerra, abbiamo avuto una crisi di Giunta. Il Prc, con cui sono entrato in conflitto proprio su questo nodo, ha perso in quel periodo consiliare. Si è deciso, si è andati al conflitto politico. E per le elezioni regionali del 2005 ne abbiamo discusso lealmente. Se Rifondazione mi avesse detto: abbiamo la stessa posizione che avevano in quest'aula quei consiglieri che sono usciti dal partito, non avrei fatto l'accordo. Lo sanno tutti. Siamo andati all'accordo sulla base di una riflessione comune su quei conflitti. E anch'io capivo, in corso d'opera, che bisogna muoversi contemporaneamente su tutti i fronti - oltre che sui termovalorizzatori - sulla differenziata, su riutilizzo e riduzione dei rifiuti. Una persona che stimo tanto come Biagio De Giovanni, pubblicamente dice: "Bassolino non doveva abbozzare". Non ho abbozzato. Sono andato alla battaglia, sta agli atti, e ho mandato una lettera al Prefetto per dire: Acerra deve partire in ogni caso. Successivamente provammo, insieme al Governo di allora, a "spoliticizzare" il tema, nominando al Commissariato un tecnico, che fosse in grado di realizzare gli impianti prima che diventasse drammatico il problema delle discariche che i Prefetti andavano a chiudere. Ero consapevole che sempre su di me sarebbe ricaduta una responsabilità politicamente grave, ma si sperava, così, di fare passi avanti. Qui c'è una riflessione critica da fare. E' evidente che devono essere istituzioni democratiche ad assumersi responsabilità simili, perché i funzionari passano, stanno un anno, un anno e mezzo, sei mesi, magari sette giorni. Noi siamo qui. I cittadini - ecco il corto circuito - dicono: "sì, i commissari sono quelli, ma chi li conosce?" Nell'Italia dell'elezione diretta, sono i sindaci, i presidenti di Provincia e di Regione che hanno le responsabilità. Il prefetto Catenacci - al quale è sempre andato il mio apprezzamento - fu scelto dal Governo di centrodestra e ha avuto il mio pieno appoggio. Si è mosso in tutti i modi. Ma da quando abbiamo aperto il cantiere si scontrò con tanti ostacoli, provocati dalle vicende politiche ma anche dal sequestro da parte della magistratura. Sono problemi che attengono all'Italia. Non si tratta solo di decidere, ma di realizzare le decisioni. Qui abbiamo saputo decidere. In questo caso e in altri. L'alta velocità, ad esempio, l'abbiamo aperta con un anno e mezzo di anticipo. Ma in questa malattia italiana intervengono fattori che paralizzano le decisioni o la loro realizzazione, entrando in contraddizione coi bisogni dei cittadini. Questa è la nostra storia. Mi sono assunto la responsabilità di dire: mi prendo la mia parte. Ognuno si prenda la sua. Io per quello che non sono riuscito fare, che non siamo riusciti a fare io, Catenacci,

Bertolaso, Pansa e Cimmino. Ora dobbiamo sostenere De Gennaro perché invece lui riscalda. Possiamo farcela, anche perché oggi si discute con maggiore lucidità sul ciclo dei rifiuti e penso che, se ce la faremo - non è detto - la nostra esperienza possa servire ad evitare che altre regioni non cadano in un dramma che è stato vissuto anche da altre città nel mondo, come New York, Londra, Milano. Certo, noi ci mettiamo un po' il nostro "in più" per farci più male del necessario, altrimenti che meridionali saremmo? Per molti è più naturale avere di fronte un Mezzogiorno che non cambia mai piuttosto che un Mezzogiorno positivo, che sa fare i suoi passi in avanti. E che c'è stato. Ma - ve lo dice uno che pensa, quando ha fatto il sindaco per diversi anni a Napoli, di avere avuto dei meriti - sono convinto che la Napoli che veniva presentata allora sui media aveva più meriti di quelli che venivano attribuiti direttamente a me. Allo stesso modo, penso che nelle vicende di oggi ci siano tanti demeriti, i miei in primo luogo. Ma penso di averne, forse, meno di quelli che si cerca di attribuirmi.

Collaborazione con gli altri Commissari. Sempre collaborazione piena con i commissari. Non lo dico solo io. Corrado Catenacci in un'audizione parlamentare racconta: "non mi fanno fare quello che ho programmato - rivedeva il film che io avevo vissuto - Ogni giorno la lotta è terribile, ci sono interferenze politiche e bipartisan. Dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, dal capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, dal Ministro dell'ambiente, Matteoli e dal Presidente della Campania, Antonio Bassolino, ho sempre avuto il massimo sostegno. Non è così da parte di parlamentari, deputati e senatori, sindaci e amministratori di destra e di sinistra, che per campagna elettorale non esitano a creare grossi problemi". Così Catenacci. Vi risparmio opinioni analoghe che hanno potuto fare gli altri commissari che gli sono succeduti. Prima come commissario, poi collaborando con i commissari che sono venuti dopo di me, ho cercato di fare tutto il possibile scontrandomi con tanti ostacoli. Avendo però una linea chiara in testa. Su questo, quindi, non mi assumo nessuna responsabilità. Servono discariche, raccolta differenziata, CDR e termovalorizzatori. Non ho mai cambiato idea. Le autocritiche, qui, spettano ad altri. Ci siamo battuti per fare gli impianti e per togliere i rifiuti dalle strade. Da Commissario io li mandavo in Germania, dovunque potevo. Di questo magari qualcuno mi chiederà di rispondere. Lo farò con la coscienza serena. Ma i rifiuti per le strade, oltre un certo limite, non li lascio. E in momenti particolari nella vita della città, come le festività importanti, in momenti in cui la città si riempie e ha gli occhi dei media e dell'opinione pubblica addosso, i rifiuti a terra non li avrei mai lasciati. Ho cercato di fare il possibile io, così come gli altri Commissari. Ma è più chiaro a tutti, adesso, che è giusto rientrare nell'ordinario, perché ora tocca alle istituzioni locali. Anche perché questi problemi stanno comunque sulle loro spalle. Non è, infatti, un grande e clamoroso paradosso, il fatto che agli inizi dell'anno sembrava che fossi ancora io il Commissario? Lo capisco, non penso a complotti, lo comprendo politicamente per i meccanismi anche dell'elezione diretta, ma non è un paradosso? Non sono più Commissario da quattro anni. Ora è dovere di tutti quanti noi rientrare, dopo i 120 giorni del Commissario De Gennaro, nella gestione ordinaria.

stione ordinaria.

In questa fase così difficile per Napoli e per il nostro Paese, sentiamo fortissimo il peso della responsabilità che i cittadini ci hanno affidato con il loro voto. Sappiamo tutti che c'è una priorità assoluta: garantire un fortissimo appoggio a De Gennaro. E' il nostro dovere, anche del centrodestra che, insieme alle critiche e agli attacchi che ritiene di fare, può intervenire sostenendo De Gennaro sul territorio. Se lo farà, dimostrerà la sua volontà di candidarsi a governare, dopo esser riuscito a perdere - a Napoli e in Campania - anche quando vinceva dappertutto.

La sfida dei rifiuti si vince con la responsabilità. Non con una staffetta in cui De Gennaro va avanti solo per 120 giorni e al 121esimo scatta il rientro nell'ordinario. Così si rischia il disastro. Per evitarlo in questi 100 giorni dobbiamo aprire altre discariche e portare avanti gli impianti. Ci attende un lavoro complesso, di scelte legislative, provvedimenti, senza il quale saremo tutti in ginocchio. Per questo ritengo non responsabile invocare il ricorso alle urne. Non perché c'è da difendere un ruolo, io posso lasciare in un secondo. Ma perché adesso ogni ora è preziosa per lavorare sodo e creare, insieme al Commissario, una rete istituzionale e amministrativa che sia in grado, dopo i 120 giorni, di fronteggiare l'emergenza.

In questa situazione una svolta è necessaria e possibile. Ma solo se consolida l'azione delle istituzioni, se i cambiamenti riescono a rendere più efficace la nostra azione di governo. Questo è il nodo che dobbiamo affrontare. Non mi interessa un'operazione di immagine. I cittadini ci chiedono risultati concreti e i cambiamenti devono produrre questi risultati. Questo impegno fermo non significa, quindi, sottovalutare la richiesta di un cambio di passo. Non significa essere ciechi di fronte al rischio di uno scollamento tra cittadini e politica. Il rischio c'è e io lo avverto. Ma serve una svolta vera, che non si limiti a segnali di discontinuità che qualcuno chiede contro altri. Il giorno dopo le elezioni al Comune di Napoli del 2006, ho detto che per me si chiudeva un ciclo. Dissi: adesso avanti altri, alla Regione, al Comune, nelle altre istituzioni. Sapevo che dicendolo avrei innescato competizioni anticipate, conflitti. Ma dovevo dirlo per sincerità, per il mio rapporto con la realtà di Napoli, che è la cosa più importante della mia vita. Una città dove ho fatto il lavoro di Sindaco, quello che più mi ha coinvolto e che purtroppo non ho potuto continuare perché la legge lo vietava. Un lavoro che ho portato avanti anche da Presidente di Regione e che è stato la ragione che nel 2005 alla fine mi spinse a dire di sì - la responsabilità è mia - a chi mi chiedeva di ricandidarmi. A un mio vecchio amico, Emanuele Macaluso, che ha scritto: "bisogna aprire una nuova stagione, anche avendo la forza e la capacità di mettersi in discussione", vorrei, dunque, dire che è quello che stiamo facendo, da quel giorno, dopo le elezioni a Napoli, e che vogliamo sempre di più fare.

Ora serve un laboratorio democratico, una fase di ascolto reciproco tra cittadini e istituzione. Perché in queste settimane si è data una rappresentazione manichea dell'istituzione regionale. L'immagine di una cittadella di potere dove vincono le affiliazioni di partito a scapito delle competenze non corrisponde alla realtà e io credo che presto il qua-

dro potrà apparire, almeno a tratti, diverso. Abbiamo fatto tante cose che ora sono nascoste dai rifiuti. Ora si vada avanti, per avere una Regione con le porte aperte a tutte le competenze, ai saperi, alle professionalità. Non solo per l'emergenza rifiuti, ma sul terreno dei progetti e delle risorse europee, della trasparenza. Lo abbiamo fatto nella Napoli degli anni 93-94, in cui gli assessori si muovevano per aprire, su tutti i piani e su tutti i terreni, le porte del Comune a nuove competenze.

Non staremo qui per tirare a campare. Emergenza rifiuti, nuovi strumenti per le nomine, statuto, deleghe agli enti locali. Questa è la partita che ci stiamo giocando. E' la partita dello sviluppo e della democrazia. Per vincerla abbiamo bisogno di stabilità istituzionale e di rinnovata energia decisionale. Sarà un nostro impegno d'onore, dimostrare, con il dialogo e con i fatti che la Regione che presiedo e difendo e voglio rinnovare, è una Regione con le porte aperte. Ce la facciamo? Dipende. Innanzitutto, dalla capacità che avremo qui di dare un contributo per togliere i rifiuti dalle strade e di andare avanti rinnovando e lasciando un'eredità più giusta, che consenta di vedere tante cose positive che abbiamo fatto. Non c'è nulla di sbagliato da difendere. C'è da stare al servizio dei cittadini.



Le date dell'emergenza

10 commissari dal 1994 ad oggi

11 febbraio 1994 - Il primo commissario è il prefetto di Napoli, **Umberto Improta**.

22 giugno 1995 - **Achille Catalani** sostituisce Improta.

Marzo 1996 - **Antonio Rastrelli**, presidente della Regione, viene nominato commissario di governo, delegato alla redazione del piano per lo smaltimento dei rifiuti.

18 gennaio 1999 - **Andrea Losco** subentra a Rastrelli.

10 maggio 2000 - A Losco subentra **Antonio Bassolino**.

27 febbraio 2004 - Il prefetto **Corrado Catenacci** sostituisce Bassolino.

9 ottobre 2006 - Il capo del dipartimento della protezione civile, **Guido Bertolaso**, si insedia come commissario al posto di Catenacci.

6 luglio 2007 - Il prefetto **Alessandro Pansa** prende il posto di Bertolaso.

28 dicembre 2007 - **Umberto Cimmino** sostituisce Pansa.

8 gennaio 2008 - Il presidente del consiglio, Romano Prodi, nomina **Gianni De Gennaro**.